

CONFIMPRESE *ITALIA*
— *dal 1996* — **PALERMO**

Confederazione Sindacale Datoriale delle Micro, Piccole e Medie Imprese

Palermo, 23 settembre 2026
Prot. 60/2026

Al Signor Sindaco di Palermo
Prof. Roberto Lagalla

A S.E. Rev.ma Mons. Corrado Lorefice
Arcivescovo Metropolitano di Palermo

A S.E. il Prefetto di Palermo
Dr. Massimo Mariani

Al Signor Questore di Palermo
Dr. Vito Calvini

OGGETTO: Prime Comunioni 2027 – proposta per la gestione della fase transitoria e comunicazione sit-in del 5 ottobre 2026

Gentilissimi,

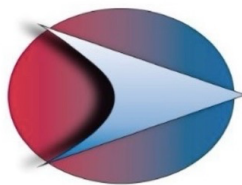
gli sviluppi degli ultimi giorni e il dibattito che si è determinato intorno alla vicenda delle Prime Comunioni ci inducono, innanzitutto, a riconsiderare un aspetto dell'iniziativa fin qui condotta dalla nostra Organizzazione.

Probabilmente abbiamo commesso una sottovalutazione nel coinvolgimento dei diversi soggetti che compongono e rappresentano la comunità territoriale, considerando prevalentemente la questione come oggetto di un'interlocuzione diretta tra Confimprese Italia Palermo e la Curia Arcivescovile e interessando le altre Istituzioni soprattutto in relazione alle rispettive competenze.

Questa impostazione ha potuto lasciare intendere che fosse in atto uno scontro sul merito dei provvedimenti adottati dalla Curia, determinato dalla contrapposizione tra interessi diversi. In realtà, le nostre osservazioni non riguardano le scelte religiose e pastorali, sulle quali non intendiamo intervenire e rispetto alle quali riconosciamo la nostra incompetenza, ma le modalità con cui viene gestita la fase di transizione e gli effetti che questa determina sulla comunità.

Riteniamo oggi che il tema debba essere affrontato in una prospettiva più ampia.

VIA CATANIA 51 90141 PALERMO – TEL. +39 388 5655977
MAIL segreteria@confimpresepa.org PEC confimpresepalermo@pec.it
C.F. 97307800827



CONFIMPRESE ITALIA
dal 1996 — **PALERMO**

Confederazione Sindacale Datoriale delle Micro, Piccole e Medie Imprese

La Chiesa ferma restando la piena autonomia delle proprie scelte religiose e pastorali, rappresenta infatti una componente fondamentale della comunità territoriale. La presenza capillare delle parrocchie, l'attività educativa e sociale, il rapporto quotidiano con le famiglie e con le diverse espressioni della società fanno della Chiesa uno dei principali soggetti attraverso i quali la comunità vive, si organizza e costruisce le proprie relazioni.

Proprio per questa sua funzione, riteniamo che una scelta di cambiamento, pur legittimamente assunta nell'ambito della propria autonomia, non possa prescindere dalla valutazione degli effetti che la sua applicazione determina sulla stessa comunità.

Come già affermato, non intendiamo con ciò mettere in discussione le finalità pastorali del nuovo percorso, né rivendicare per soggetti esterni alla Chiesa alcun ruolo nella definizione dei percorsi di catechesi.

Poniamo una questione diversa: come governare la fase di transizione determinata dall'introduzione del nuovo modello, cercando di limitarne gli effetti sulle famiglie, sui ragazzi e sulle attività economiche e occupazionali che, direttamente o indirettamente, risultano coinvolte.

È precisamente in questa prospettiva che riteniamo debba essere nuovamente considerata la proposta già sottoposta alla Curia.

Il nuovo percorso organizzativo prevede l'avvio del cammino dei bambini a partire dai cinque anni, per concludersi, secondo il percorso previsto, intorno ai dieci anni.

Esiste tuttavia, inevitabilmente, una fascia di bambini che, al momento dell'introduzione del nuovo modello, ha già superato l'età prevista per l'ingresso nel percorso ordinario e che non ha quindi avuto materialmente la possibilità di seguirlo fin dall'inizio.

È a questi bambini che guarda la nostra proposta.

Non chiediamo di modificare la regola stabilita dalla Chiesa, né di ripristinare il precedente modello.

Proponiamo invece di valutare, esclusivamente per questa fase transitoria, un percorso integrativo e intensivo rivolto ai bambini che oggi si trovano fuori dal percorso ordinario, che consenta loro di recuperare la preparazione necessaria e, progressivamente, di rientrare nel nuovo sistema.

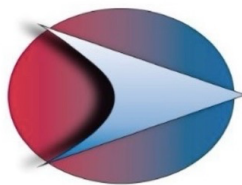
Si tratterebbe, pertanto, di una soluzione per sua natura temporanea, destinata ad esaurirsi con l'entrata a regime del nuovo modello.

In altri termini, la nostra proposta non vuole derogare alla nuova regola, ma contribuire a governare il passaggio dalla precedente organizzazione alla nuova, accompagnando coloro

VIA CATANIA 51 90141 PALERMO – TEL. +39 388 5655977

MAIL segreteria@confimpresepa.org PEC confimpresepalermo@pec.it

C.F. 97307800827



CONFIMPRESE ITALIA
dal 1996 — **PALERMO**

Confederazione Sindacale Datoriale delle Micro, Piccole e Medie Imprese

che, esclusivamente per ragioni anagrafiche e temporali, rischiano di rimanere fuori dal percorso previsto.

È partendo da questa considerazione che riteniamo necessario rivolgere oggi il nostro appello non soltanto alla Curia Arcivescovile, ma anche alle Istituzioni e ai soggetti che, ciascuno nel rispetto delle proprie funzioni e prerogative, rappresentano la comunità territoriale.

Non chiediamo alle Istituzioni civili di intervenire nelle scelte religiose della Chiesa.

Chiediamo a tutti di contribuire, ciascuno per il proprio ruolo, alla riapertura di un dialogo e alla ricerca di una soluzione, nella convinzione che gli effetti di un cambiamento che interessa una parte significativa della comunità possano e debbano essere affrontati attraverso il confronto tra le diverse componenti della stessa comunità.

È questo il senso con il quale rinnoviamo ancora una volta alla Curia Arcivescovile la nostra piena disponibilità ad un incontro, senza pregiudiziali e con l'unico obiettivo di verificare se esistano le condizioni per individuare una soluzione capace di coniugare le esigenze del nuovo percorso pastorale con quelle determinate dalla necessaria fase di transizione.

Contestualmente, comunichiamo che la manifestazione precedentemente sospesa è stata riprogrammata per lunedì 5 ottobre 2026.

La fissazione della nuova data non rappresenta la rinuncia al dialogo né vuole costituire un ultimatum. Al contrario, auspichiamo che il tempo che ci separa dal 5 ottobre possa essere utilizzato per riaprire il confronto e che proprio il confronto possa rendere non più necessaria la manifestazione.

È questo il risultato che, prima di ogni altro, continuiamo ad auspicare.

Con rispettosi saluti.

Il Presidente
Giovanni Felice